

MICHELA FRANCI

## COSTRUZIONE DI RELAZIONI AFFETTIVE

*Estratto*

*Ipotesi recente circa l'integrazione interemisferica dei contenuti sentimentali e cognitivi (1), permette di superare l'antica "querelle" tra sistemi "top-down" e "bottom-up" nella ipotesi unificante della LOGICA AFFETTIVA. In particolare, il sentimento del DOLORE viene riconosciuto come 'processabile' nei centri del cervello profondo (gentle care). Questo permette anche di ipotizzare un comportamento di tipo adattivo su base 'emozionale', naturalmente legato ad un certo contesto relazionale e personale.*

La controversia, in corso ormai da decenni, sul problema se l'elemento primario sia l'affetto o la cognizione, non potrà presumibilmente essere rivolta a favore dell'uno e dell'altro orientamento.

Esiste però una ipotesi, chiamata LOGICA AFFETTIVA (1), secondo la quale volontà, la memoria, il pensiero (ossia le c.d. "funzioni superiori", sarebbero frutto di una "regolazione" affettiva e viceversa).

J. Piaget ha parlato, a questo proposito, di "impulsi affettivi sovraordinati". Ma, secondo l'ipotesi della logica affettiva, sarebbe possibile e verificabile sperimentalmente, riconoscere almeno 5 SISTEMI DI RIFERIMENTO AFFETTIVO (proiezioni nervose del cervello "profondo" alla neocorteccia) e corrispondenti alle emozioni fondamentali di PIACERE-DISPIACERE e ai comportamenti umani del tipo ATTIVO-PASSIVO (in concordanza con le più recenti Teorie dello STRESS). Tali "sistemi" si definiscono come: "attesa o alert, rabbia, ansia, cordoglio, gioia o amore".

Tali sistemi di riferimento (pattern neutrali) affettivo-cognitivi integrati tra loro, corrispondendo ad un preciso "imprint" del tipo affettivo-educazionale, renderebbero possibile la condivisione di sentimenti, affetti, emozioni e pensieri.

Sulla base di questo lavoro preliminare, alcuni ricercatori dell'UCCLA (2) hanno sperimentato un sistema di rilevazione dei comportamenti basato su Interviste a Persone Adulte (AAI: Adult Attachment Interview) circa il loro vissuto, e hanno stabilito che tali discorsi avevano un carattere coerente o incoerente, comunicabile o incomunicabile, integrato o non integrato a seconda delle esperienze "precoci" di ATTACCAMENTO degli individui. Gli stessi AA hanno confermato che quanto identificato visivamente nei primi anni '50 da Ricercatori di Scuola Kleiniana circa il vissuto emotivo e cognitivo dei Neonati e Bambini piccoli privati dello affetto materno e delle principali Figure di ATTACCAMENTO, era dimostrabile anche nelle età successive (II e III Infanzia), ed influiva sui loro MODELLI COMUNICATIVI successivi.

Le esperienze di Rapport descritte hanno portato al c.d. GENTLE CARE (ossia la delicatezza delle Cure in Neonatologia e Terapia Intensiva).

E' possibile che l'effetto di questi Studi possa portare a un DIALOGO EFFICACE con i Bambini e gli Adolescenti anche Persone non direttamente coinvolte nella loro Educazione, come Medici Specialistici e loro Collaboratori?

### *Bibliografia*

(1) Ciompi L. [2000], *La ipotesi della logica affettiva*, Quaderni Le scienze - n. 82.

(2) Siegel D. [2001], *La mente Relazionale*, R. Cortina, Milano.

(1) Gershon M. [1998], *The second Brain*, Harper Collins, NY.

MICHELA FRANCI

Nata a Milano 25.06.52 residente a Livorno dal 1996 (tel. 3394754944).

Opera come Pediatra di Famiglia c/o ASL N. 5 di Pisa.

Animatore di Formazione (diploma IREF-Milano)

Nello scorso trimestre, docente per CESCOT-LI presso l'Istituto IL CORSO-CECINA.